



## Siamo dei segni positivi per la Chiesa

### Omelia

#### **Padre Franco Moscone**

Direttore Generale dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio e Presidente di Casa Sollievo della Sofferenza

Abbiamo sbagliato a scegliere la cripta di Padre Pio per questo momento di preghiera iniziale. Non avremmo mai immaginato che la risposta all'invito a partecipare a questo convegno nazionale fosse così abbondante. Per cui la cripta, la chiesa inferiore risulta piccola, bellissima ma piccola per contenere il nostro popolo dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio.

Riconosciamo questo errore, ma allo stesso tempo riconosciamo la ricchezza che il nostro popolo continua ad essere numeroso. Di questo dobbiamo esserne coscienti e responsabili, siamo dei segni positivi per la nostra Chiesa in Italia. E allora non abbiamo paura a svilupparli, a seminarli, a metterli a disposizione. Il Signore non ci chiede quanti frutti porteremo e quanto sarà l'abbondanza della messe raccolta.

Ci chiede, invece, con quanta generosità abbiamo cercato di seminare. Non ci chiede di arrivare a Lui con le mani piene di semi, ma con le mani vuote e povere perché abbiamo dato tutto fino alla fine, non tenendo nulla per noi.

Fratelli e sorelle, il Vangelo che abbiamo ascoltato ci parlava proprio di frutti, di alberi. Abbiamo bisogno di alimentare di bontà, di alberi le nostre vite personali, come discepoli, e comunitarie come gruppi di fedeli radunati nel nome del Signore. E come vanno alimentati, come dobbiamo sviluppare questi nostri alberi di vita? L'evangelista Luca, riportando le parole di Gesù, osserva che va fatto guardando al cuore, al contenuto del cuore, perché la bocca parla della sovrabbondanza del cuore. Abbiamo bisogno di entrare nelle profondità della nostra vita e fare in modo che il Vangelo entri dentro e diventi la nostra logica di pensiero e la nostra espressione di parlato e di testimonianza.

Nella misura in cui accogliamo nel nostro cuore, sempre di più, la Parola del Vangelo, le nostre vite esterne, il nostro modo di agire e di pensare – e quando serve anche il nostro modo di parlare – diventa unisono con la lingua di Dio, che è la lingua del Vangelo.

Ripuliremo i nostri cuori da quello che la prima lettura – la Prima Lettera di Paolo ai Corinzi – ha chiamato idolatria: «Miei cari, tenetevi lontani dall'idolatria». Più dell'ateismo, oggi ci colpisce l'idolatria, il senso del potere e del possesso, scegliere come divinità non Dio ma altre realtà incominciando da ciò che sembra luccicare di potenza e di dominio. Non è questa la linea del Vangelo.

La vocazione dei nostri Gruppi di Preghiera è essenzialmente questa: entrare in conformità, purificare le nostre vite personali, il nostro popolo e la nostra Chiesa dalle forme di idolatria e paganesimo che sono sempre presenti. Viviamo la nostra vocazione di Gruppi di Preghiera guardando a Padre Pio, chiedendo veramente al Signore che ci evangelizzi. Pregare, ritrovarci insieme come fratelli e sorelle radunati sono gli strumenti migliori per avere un cuore, secondo Dio, libero da ogni idolatria e capace di portare quei frutti del Vangelo, qui, oggi. Il mondo, la Chiesa ne hanno tremendamente bisogno. Saremo come ci voleva Padre Pio quando ha pensato ai Gruppi di Preghiera, poco prima dello scoppio della Seconda Guerra Mondiale. Saremo persone di pace, vivremo nella nostra vita e nella nostra concretezza la beatitudine della pace, operatori di pace. Abbiamo molto da fare, non perdiamoci d'animo. Siamo pochi rispetto alla totalità, siamo molti e sufficienti se le nostre vite diventano lievito e fermento perché trasformeranno l'ambiente in cui siamo in un vero ambiente di pace. È quanto chiediamo e promettiamo di poter fare attraverso la vocazione che abbiamo ricevuto, chiedendo a Padre Pio di accompagnarci nel nostro cammino. Amen